

Villa Cambiaso

Anno X - N° 47 - Febbraio 2008 - Editore: Museo Cambiaso - www.villacambiaso.it - Via Torino, 10 - 17100 Savona - Cell: 349 6863819
email: vintera@villacambiaso.it - Aut. Trib. di Savona N° 544/03 - Impaginazione propria - 4000 copie - Distribuzione gratuita

Sommario

COPERTINA

- Una vetrata di Villa Cambiaso

PAGINA 2

- Albissola Marina ed Albissola Superiore

- Coro Polifonico "Città di Albisola Superiore"

PAGINA 3

- Renata Cuneo e Pier Enzo Rovei
- Il caso Wagner

PAGINA 4

- Mostra Nazionale a Savona
- Mostra del Collezionismo

PAGINA 5

- Artisti
- Quaranta irragionevoli certezze

PAGINA 6

- Il Maestro della cera
- Rubriche di Ugo Piacentini e di Aldo Pero

PAGINA 7

- Piero della Francesca e Baltus

RETRO

- Anfiteatro di Villa Cambiaso

Appuntamenti

DAL 1 AL 9 MARZO 2008

- Mostra di Nhôelm D'Akârs

DAL 26 SETT. AL 5 OTT. 2008

- Mostra di Giovanna Crescini



RIVIERA SUISSE HOTEL



In centro città tra ferrovia statale e porto

Savona - Via Paleocapa, 24 - Tel: 019 820683, 019 850853 - Fax: 019 853 435 - www.rivierasuissehotel.it - staff@rivierasuissehotel.it

L'ISTITUZIONE DEL COMUNE DI ALBISSOLA MARINA

Nel 1616 venne attuata la separazione del borgo della Marina dal borgo di Superiore.

Gli abitanti di Superiore accettarono a malincuore, per vivere in pace ed evitare spese e liti.

Gli storici locali in passato hanno raccolto scarse notizie sulla separazione del borgo della Marina dalla Comunità di Albisola; molti erano i lati oscuri della vicenda. Incerto risultava persino l'anno di istituzione del Comune di Albissola Marina: era il 1616 o il 1615 o addirittura qualche anno precedente? La risposta a queste domande mi è stata fornita dalla scoperta del tutto casuale di un fascicolo notarile conservato nell'Archivio Parrocchiale di Ellera. Mentre consultavo i documenti della Parrocchia per ricostruire le vicende del mio paese nel periodo della sua autonomia comunale, mi è capitato tra le mani un fascicolo ingiallito che se riportava nel bollo la data del 1709, era tuttavia una copia autentica dei verbali delle sedute e delle convocazioni effettuate tra il 15 Dicembre 1615 ed il 28 Aprile 1616 dal Governatore di Savona per giungere alla istituzione dei due Comuni separati di Albisola Superiore e di Marina. Attraverso il nome del notaio estensore degli atti, sono facilmente risalito agli originali conservati nell'Archivio di Stato di

Genova, originali che erano corredati dei verbali delle due assemblee popolari (*Il Generale Parlamento degli uomini del borgo superiore e del borgo della Marina*) che all'unanimità avevano in precedenza dato la loro approvazione alla separazione. La consultazione dei fondi dei due notai che avevano verbalizzato le decisioni delle due assemblee, ha fornito ulteriori elementi per la conoscenza del confronto e dei contrasti tra le due comunità, che peraltro avevano portato a intemperanze e disordini. Anche se i contrasti ad Albisola risalivano ai secoli precedenti (sono già documentati nel Quattrocento), l'acuirsi della tensione coincise con il diffondersi, tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, di una grave crisi dovuta a cause sia naturali (maggiate, alluvioni, peste...) sia economiche a livello nazionale, regionale e locale. Di fronte alle ingenti spese per dotare la Comunità di strutture religiose e sociali adeguate ai tempi (Santuario e Convento della Pace, Ospedale), il Comune di Albisola si era fortemente indebitato ed incontrava difficoltà a trovare risorse per onorare gli impegni. La gravità della situazione si faceva particolarmente sentire nel borgo di Superiore in cui persisteva una "grande povertà". Il borgo della Marina riusciva ben presto a superare le difficoltà ricostruendo in breve tempo nell'interno dell'abitato le fornaci distrutte dal mare e riorganizzando la vita associativa di coloro che svolgevano la stessa attività imprenditoriale: i ceramisti davano vita al Monte di Sant'Antonio, i mercanti e i marinai al Monte di S. Pietro allo scopo di intervenire in favore dei soci in situazione di bisogno. La maggiore iniziativa del

borgo della Marina faceva più sensibilmente avvertire ai suoi abitanti il peso della sottomissione al borgo di Superiore: il Consiglio era formato in maggioranza da membri del capoluogo e le opere pubbliche erano eseguite prevalentemente in quell'ambito. Dal 1600 in poi si elevò da parte degli abitanti di Marina una forte rivendicazione di parità fra i due borghi: nel 1602 intervenne il Vescovo di Savona, mons. Pier Francesco Costa, a mettere pace tra le due comunità, ma quando nel 1613 lo statuto dell'Ospedale stabilì che dei tre amministratori, due fossero di Superiore e si deliberò di costruire il ponte sul Riobasco, le rimostranze del borgo di Marina ripresero e fu richiesto l'intervento del Governatore di Savona che, però, non riuscì a riportare la concordia. Gli abitanti di Marina a questo punto passarono a chiedere di separarsi dalla Comunità di Albisola ed in questo furono sostenuti dal Governatore di Savona, dal Doge e dal Senato di Genova. Gli abitanti di Superiore a malincuore, "per vivere in pace ed evitare spese e liti" accettarono, ma posero come condizione il mantenimento di un quadro di unità fra le due future amministrazioni: si voleva ad esempio conservare in comune la riscossione delle gabelle e la gestione di alcuni beni e servizi. Il Governatore di Savona ebbe quindi il nuovo incarico di mediare tra le due opposte esigenze.



Portolano di Guglielmo Saettone (1682) del tratto di costa comprendente Albissola

Il suo lavoro si protrasse per i primi quattro mesi del 1616: visitò i due borghi, incontrò le autorità locali, convocò le delegazioni delle due comunità e verificò la situazione catastale degli abitanti. Le sue decisioni furono in parte contestate dai rappresentanti di Marina perché ritenute troppo favorevoli all'altro borgo e quindi furono ulteriormente modificate: si conservò in alcuni settori la condivisione di responsabilità che avrebbe comportato una fattiva collaborazione. Poteva così insediarsi nel mese successivo, a maggio, (la prima delibera del Consiglio porta la data del 30 maggio 1616) la nuova Amministrazione, che provvedeva subito a dotarsi di un ordinamento che regolasse la vita della Comunità, capace di porre rimedio "a tutti gli inconvenienti ed occasioni di disgusto che per il passato erano seguiti". Si confida che la pubblicazione degli atti e documenti che hanno segnato l'inizio delle due comunità possa contribuire a meglio conoscere la realtà albisolese del Seicento e nello stesso tempo sia di stimolo alla ricerca per ripercorrere i momenti più significativi vissuti dalle Albisole sino ai giorni nostri.

Roberto Siri



Municipio di Albissola Marina

In una Praga vestita a festa per il Natale, in cui i profumi di cannella e zucchero caramellato dei tipici mercatini di Natale si mescolano alle luci ed agli addobbi e danno vita ad una stupenda atmosfera, dal 29 novembre al 2 dicembre 2007, si è tenuta la XVII edizione del Festival Internazionale della musica di avvento e natale con il premio Petr Eben.

Questo festival ha visto la partecipazione di 69 cori provenienti da Europa, Africa ed Asia, tra cui, per la prima volta, del Coro Polifonico "Città di Albisola Superiore".

Dopo le giornate di venerdì e sabato mattina dedicate alla competizione, nella serata di gala di sabato sera è avvenuta l'attesa

premiazione nella quale il Coro Polifonico "Città di Albisola Superiore" è stato insignito della medaglia di bronzo, classificandosi al terzo posto. "Una esperienza emozionante e memorabile per un coro giovane sia per l'anno di fondazione, sia per l'età media dei coristi, - dichiara il presidente del coro, Stevens Cavalieri - che conferma l'intenso lavoro sostenuto negli ultimi due anni. È la seconda occasione per noi di presentarci ad una competizione dopo il Festival Internazionale di Sligo (Irlanda) del 2005, ma è sempre una grande emozione. La nostra fortuna è quella di avere al nostro fianco persone come Andrea Ravazzano, il nostro bravo e giovane direttore, Eliana Zunino, la preparatrice vocale che ha provveduto alla formazione al canto, ai

quali va il ringraziamento di tutti i coristi per i risultati ottenuti. Un grazie lo dobbiamo anche e soprattutto agli amministratori comunali di Albisola Superiore che ci hanno sostenuto e supportato con sensibili-

tà ed attenzione in questi anni di attività, all'Associazione cultu-



RENATA CUNEO AL PRIAMAR E PIER ENZO ROVEI AL S. RAFFAELE

Davanti a un folto pubblico (davvero un pieno successo per il FAI - Savona) il chirurgo Prof. Renzo Mantero e l'architetto Prof. Pasquale Gabbaria Mistrangelo hanno raccontato della vita e delle opere della nostra grande concittadina. Gabbaria ha rievocato la tormentata vicenda del museo nel bastione S. Bernardo: dalle origini agli avvenimenti più recenti e alla speranza, oggi certezza, della programmata riorganizzazione della intera donazione (50 sculture, 28 gessi, 150 disegni) al secondo piano del palazzo della Loggia del Castello Nuovo all'interno del Piano Museale del Priamar, dove troverà posto anche il museo Sandro Pertini mentre al primo piano e al piano terra sarà allocato il museo Archeologico e il primo nucleo del sempre auspicato museo della Storia della Città, lungo i secoli, con plastici, totem illustrativi e strumenti multimediali.

Renzo Mantero con infinito amore e venerazione, nel profondo rapporto amicale dell'intera vita, ha tracciato il profilo della donna, dell'artista, della sua forte personalità, dello spigoloso, fiero carattere, della tenacia e forza indomabile, delle glorie conquistate, dei riconoscimenti, della grandezza della Sua Arte. E ci ha donato il suo commento appassionato alle immagini di una parte delle sue sculture (una scelta tra le più

note e amate) e una grande sequenza dei disegni, di quelle centinaia e centinaia di copie da quelli del suo massimo Maestro, Michelangelo, il gigante dell'arte di tutti i tempi. E con "particolari" e confronti ravvicinati ha descritto le anatomie femminili e le maschili e i tanti ritratti noti e meno noti, qualcuno inedito, che Renata Cuneo ha tracciato, su fogli grandi e piccoli, dalla giovinezza fino agli ultimi anni della sua lunga vita tutta spesa per l'Arte: segni sottili lievi sospesi, forti incisivi tormentati violenti e sfumature ombre macchie, tocchi di luce bagliori, scorci, torsioni, viluppi, riposi, abbandoni, languori, fremiti... L'omaggio che la Delegazione Savona del FAI ha voluto tributare a Renata Cuneo dedicando per Lei la giornata delle "Storie Moderne del Nostro Passato" è proseguito nel pomeriggio, trasferendoci alla Chiesetta S. Raffaele al Porto. E lì il parroco Don Mario Genta fraternamente ha accolto gli iscritti al FAI, i tanti amici e simpatizzanti. (don Genta, il terzo dei Garanti con Mantero e Gabbaria, nominati dalla scultrice al momento della solenne donazione, nel 1988-89, alla città). È stata l'occasione più giusta, a distanza di un anno, per tornare, come Delegazione Savona, in quello spazio sempre aperto che è, dal 1953, "di culto, di annuncio e di carità". Quella volta, per una lettura

ragionata, sfaccettata, guidata dal Flavia Folco, di quello spazio e delle opere di Renata Cuneo, tutte tese a incarnare il sentimento ultimo dell'invito cristiano, laggiù sul Cristo Crocifisso al centro dell'emiciclo dell'abside, fuoco della prospettiva... nostro omaggio a Lei. E anche per poter vedere il "Primo presepe di Pier Enzo Rovei che Don Genta, negli anni '50, aveva acquistato e custodito gelosamente, sempre, nel suo studiolo. (Pier Enzo Rovei: per decenni collaboratore - factotum, aiuto prezioso e allievo devoto di lei e fedele continuatore della più nobile e collaudata tradizione figulina. Oggi più che ottantenne vive appartato e in solitudine nella sua casa a Quiliano). Anche questa volta con Flavia Folco, per rivivere le emozioni che Renata Cuneo ha donato in quell'oasi dello spirito e per gustare, privilegiati, tra i primi, la suggestiva sistemazione definitiva di quelle statuine di Rovei, secondo il desiderio di Don Genta, per la devozione e la gioia di tutti, nella nicchia dei tre archi della parete destra dell'aula - chiesa: protetto da potenti cristalli è nella nostra città il primo presepe permanente. E per salire, anche qui privilegiati, al piano rialzato, alla "Saletta" un triangolo sghembo in nero opaco, illuminato da piccoli minuti punti luce al soffitto, dove sono stati ordinati (inaugurati il 24

ottobre u.s.) i venti disegni originali - bozzetti preparatori delle opere che la scultrice realizzò negli anni successivi alla nascita della chiesetta (1953, progetto ingegner Adolfo barile): venti disegni preziosi che Lei ha donato a S. Raffaele. Le tre versioni, su carta rugosa gialla, del Crocifisso firmate e datate 1956, 1957, 1959, con riga e squadra e le precise misure le composizioni architettoniche della parete di fondo dell'aula: i disegni per l'altare, le più versioni per Maria Annunziata e per Gabriele che ci dicono dei percorsi, degli itinerari della mente e dell'anima della grande amica Renata. Gli schizzi preparatori per il tabernacolo, l'acquasantiera che è una conchiglia, per i pesci - appliques che illumineranno, tradotti in ceramica azzurra, le pareti. Più idee e la vincente in grandezza reale per i due candelabri a nastri - onde di ritmo regolare, e il progetto della lampada per il Santissimo: la barca che poggia sulle code dei delfini e che risalta in terracotta è oggi chiuso in cristalli, accessi di rosso, appesa al muro curvo dell'abside. L'invito è per ciascuno di noi, a tornare a oltrepassare quella porta sempre aperta, sotto lo splendido bassorilievo dell'arcangelo Raffaele con Tobio, a entrare in quello scrigno d'Arte che è vanto della nostra città.

Flavia Folco

IL CASO WAGNER

Richard Wagner rappresenta, dal punto di vista dell'originalità, uno dei personaggi più rilevanti nella storia della musica. Una delle più evidenti caratteristiche di tale originalità risiede nell'exasperata ricerca, più ideologica che musicale, di un'identità nazionale tedesca da opporre alla grande tradizione operistica rappresentata dal melodramma italiano e, in minor misura, dall'opéra francese.

La stessa tipologia dell'«operista» è in Wagner radicalmente diversa da quella impersonata dai massimi esponenti del teatro italiano, da Rossini sino a Verdi. In primo luogo il suo livello di cultura generale era notevole, soprattutto se riferito alle molte approssimative conoscenze di cui disponevano questi ultimi. Ma questo fatto era da tempo consuetudinario presso i musicisti tedeschi, da Schumann a Liszt, in possesso di solide conoscenze umanistiche, particolarmente in campo filosofico e storico. Wagner conosceva inoltre le letterature classiche, la drammaturgia moderna e tutte le pieghe del romanticismo letterario ed artistico coltivato in Germania da Hegel in poi. Con simile bagaglio, Wagner si accinse a scoprire nuovi orizzonti e

a sondare zone originali della sensibilità artistica, immettendo nei suoi drammi musicali, a piene mani, tematiche che ormai erano un patrimonio comune in letterature ma che risultavano inesplorate in musica: la tendenza al magico e al soprannaturale, una sensibilità profonda dello spirito che respira l'anima più segreta della natura, la predilezione per tutto ciò che si perda nel primitivo germanico, ovvero nella coscienza nazionale tedesca risalente al periodo ancora incontaminato rispetto alla civiltà classica e al mondo mediterraneo. Il nazionalismo, tanto veemente nel sostrato delle sue opere, ha le proprie scaturigini in sede filosofica (soprattutto con riferimento al *Discorso alla nazione tedesca* di Fichte) e letteraria, ovvero nel pensiero esaltato dallo *Sturm und Drang*, da Goethe e da Schiller. Un secondo aspetto, altrettanto importante nella definizione dell'eccezionale personalità wagneriana, è rappresentato dalla grandiosità e dalla complessità della trattazione strumentale del suo sinfonismo, autentico patrimonio del mondo austro-tedesco, da Haydn e Mozart a Beethoven, sino a toccare gli esaltanti ed infiammati sviluppi

forniti dai "Poemi sinfonici" di Liszt. Anche per Rossini quella civiltà sinfonica era stata importante e più in generale, per quanto tale aspetto sia in genere trascurato nelle storie del teatro lirico, il mondo operistico italiano ebbe una buona conoscenza di alcune esperienze strumentali di Haydn e di Mozart e addirittura di Beethoven, cui spesso si ispirò Bellini. Sarebbe tuttavia eccessivo affermare che gli straordinari sviluppi della civiltà musicale germanica siano stati pienamente recepiti in Italia, neppure da Verdi per quanto egli si sia più volte dichiarato fervente haydniano e nonostante il fatto che in alcune ultime pagine lasci intravedere aspetti della lezione beethoveniana.

Il mondo musicale cui si riferisce Wagner è quello che parte da Vienna per giungere a Lipsia, a Weimar, a Berlino e a Dresda, quello che aveva portato il linguaggio musicale a zone espressive arditissime ed inesplorate. La stessa tendenza ad immettere nella musica intenzioni ideologiche, fenomeno straordinariamente fecondo in Beethoven dall'*Eroica all'Inno alla gioia* che conclude l'ultima Sinfonia, aveva aperto le forme e le tradizioni della

musica strumentale a tematiche sino ad allora dominio esclusivo della poesia e della letteratura. Si pensi per esempio all'importanza che il mito di Faust, la scrittura di Jean-Paul Richter e la narrativa di Hoffmann rivestirono per Schumann; o al mondo fatato di Shakespeare, rivisitato da Wieland, per il *Sogno di una notte di mezza estate* composta da Mendelssohn. merito di Wagner fu l'aver tentato il pieno e rigoglioso inserimento di tale civiltà ideologico-strumentale nel mondo dell'opera per arricchirne il linguaggio compositivo e per affrancarla da ogni convenzionalità. Del resto, la ricerca compiuta da musicisti tedeschi da Beethoven in poi si era mossa proprio verso l'obiettivo di arricchire il dettato musicale di significati e di allusioni psicologiche drammatiche. In altri termini, essa aveva cercato di legittimare quelle stesse istanze che Wagner avrebbe impiegato nel suo teatro, concepito come immensa rappresentazione di quelle introspezioni psicologiche, di quei temi sociologici e di quelle vicende drammatiche annesse all'universo dei suoni.

Aldo Pero

MOSTRA NAZIONALE A SAVONA

Organizzata dal Cenacolo degli Artisti diretto da Fausto Benvenuto

Nella seconda metà del mese di novembre 2007 è stata allestita a Savona nelle quattro sale espositive di Villa Cambiasso la Mostra Nazionale del "Bondage" Organizzata dal Cenacolo degli Artisti diretto da Fausto Benvenuto. Allestimento riuscitissimo con la solita collaborazione di Pio Vintera e successo assicurato anche per la presenza, nella seconda giornata di apertura, dell'attrice Ramona Badescu.

Nel penultimo giorno sono intervenute la scrittrice Alba Latella e la pornostar Michelle Ferrari per la presentazione dei loro libri "Ho trovato il punto G nel cuore" e "Volevo essere Moana" (Ed. Mondadori). Di



Fausto Benvenuto e Ramona Badescu

seguito vengono elencati i nominativi degli artisti partecipanti

Selezionati da tutta Italia:

Briccarello Lorenzo (Torino) - Buttò Saturno (Venezia) - Carbone Valeria (Torino) Cerutti P. Franco (Cuneo) - "Dipo" (Varese) - Franovich Manuel (Livorno) - Guadagna Claudio (Agrigento) - Leimbacher Sonja (Alessandria) - Marega Vincenzo (Gorizia) - Mazzetta Sonia (Piacenza) - Migotto Enrica (Treviso) - Pompei Lara (Teramo) Rezza Oriana (Torino) - Rimondo Graziella (Alessandria) - Romano Paola (Roma) - Salvati Anna (Roma) - Sperlari Vittorio (Milano) - Steger Claudia

(Alessandria) - Tocchini Fabrizia (Torino) - Turrini Carla (Firenze) - Verdecchia Roberta (Macerata) - Verroca "Vera" (Bari) - Viccaro Sonia (Roma).

Gli Artisti del Cenacolo sono:

Allemani Walter - Baldelli Elena - Balloni Marinella - "Cino" - De Maurizi Angela - Delfino Teresa - Galleano A. Maria - Gambaretto Ettore - Garofaro Roberto - Gattuso Afra - Lammardo Simone - Maniero Fabio - Mantisi Cristina - Oliveri Piero - Paravidino Marco - Rabino Iole - Ravera Gianni - Relini Mariella - Scaramozzino Roberto - Vangelista - Venier Emy - Venturi Joe - Zunino Leopoldo.

MOSTRA DEL COLLEZIONISMO A VILLA CAMBIASSO

Quinta edizione in contemporanea con la personale itinerante di Gaston Orellana

All'appuntamento natalizio, Dicembre 2007, nelle cinque sale del palazzo storico sono state esposte opere di artisti locali e nazionali aderenti all'associazione culturale di Villa Cambiasso e provenienti da collezioni private. La rassegna ha suscitato interesse e curiosità anche per i diversi temi rappresentati, diamo di seguito l'elenco completo degli artisti espositori oltre ad illustrare alcune opere di partecipanti che hanno colto l'occasione per farsi conoscere: Accarini, Allemani, Ambrosetti Molinari, Balloni, Bambini, Benedetti, Bertolazzi, Bresciani, Caminati, Carlè, Cascella, Castiglia, Cimino, Crescini, Dangelo, De Giorgi, De Paoli, Faccincani, Fè, Garbarino, Gattuso, Geido, Giannici, Giardini Giovannini, Giugurta, Jriti, L'Acqua, Lamberti, Lorenzini, Mach, Malmignati, Manasero, Mantero, Mantisi, Mayer, Marchionni, Masala, Mazzetta, Mazzotti, Milani, Missaglia, Moiso, Mondino, Morando, Montoni, Nebiolo, Nencini, Nhoelm, Oliveri, Olleia, Orellana, Panichi, Paravidino, Pessano, Pretin, Relini, Rossello, Salino, Salvati, Savaia, Scaiola, Scrofani, Seppi, Seren Gay, Sosio, Sperlari, Tedeschi, Tinti, Traverso, Treccani, Ulisse, Venier, Venturino, Vintera, Virio, Zandrino.



Pietro De Paoli (Savona)



*Sonia Mazzetta
(Fiorenzuola D'Arda - PC)*



*Vicenzina Pessano
(Savona)*



*Narciso Bresciani
(Garlasco - PV)*



*Renato Geido
(Savona)*



*Rosanna Mondino
(Savona)*



*Emanuela Venier
(Celle Ligure - SV)*



*Riccardo Accarini
(Savona)*



*Anita Oliveri
(Savona)*

QUARANTA IRRAGIONEVOLI CERTEZZE

Entusiasmante pubblicazione d'esordio di Mario Siccardo. Udine, Campanotto Editore, 2007

Certo mi avrebbe aiutato a scrivere meglio. / Un'innocua amarezza come valore aggiunto, / avrebbe giovato alla mia arte. // Questo è il mio cinismo di poeta. (da *Il cinismo del poeta*), così scrive Mario Siccardo nella poesia d'apertura della sezione *Commiato*, che chiude questa sua variegata raccolta d'esordio. Il disincanto e l'ironia, talvolta crudele, sono solo alcune delle caratteristiche della sua voce poetica, che fotografa una realtà ed una quotidianità, talmente innocue ed inconsistenti, da farne intuire una minaccia nascosta, una doppia lettura: «Il canarino muore di noia. / I ragazzi fanno tuffi dalla piattaforma. / Il meccanico controlla il livello dell'olio. / Elena si chiude in doccia con il fidanzato. // Il medico ha diagnosticato un cancro. / Il sole

giace silenzioso sui muri; / l'orologio segna le 16.30» (*Il pomeriggio di Elisa*). L'esistenza per l'autore sembra sempre essere percorsa da qualcosa di fastidioso, pronto a frenarla, ad inquinarla, a tendere trappole, tale sensazione risulta ben espressa dal testo *Angoscia molle*, dove "Il pomeriggio scivola lento e appiccicoso sulla pelle", attraversato da questa efficace sinestesia di un sentimento. Insieme ai temi esistenziali, un altro argomento centrale del libro è la materia e la relativa catalogazione di alcuni elementi che la compongono; anche qui Siccardo mescola definizioni banali ad altre spiazzanti, provocando inusuali deviazioni dall'ordinario. La cenere, il legno, la plastica, da semplici elementi del reale, diventano veri e propri strumenti per una comunica-

zione con l'altro, per esempio, nel componimento *La cenere*, dove si ottiene un effetto straniante sul finale: "Impalpabile malessere / Polvere del passato / Materia destrutturata

da noto processo chimico. // Mi sembravi stanca". Insomma Siccardo, con le sue irragionevoli certezze, tenta di mostrarci una verità, nascosta tra le pieghe della materia e l'inevitabile noia della vita.

Brunella Pelizza



Nhòelm D'Akârs (Savona)



Maria Pia Ambrosetti Molinari (Savona)



Paolo Benedetti (Valmontone - ROMA)



Afra Gattuso (Alassio - SV)



Vittorio Sperlari (Roma)



Mario Nebiolo (Savona)



Marzia Masala (Roma)



Sergio Muntoni (Tortolì - NU)



Laura Manassero (Trinità - CN)



Massimo Cimino (Roma)



Luciana Fè (Albisola Marina - SV)

IL MAESTRO DELLA CERA

Domenico Bertucci, nome d'arte Nhôelm D'Akârs, plasma con la cera le sue elaborazioni artistiche; a Villa Cambiaso dal primo marzo 2008

Per Domenico Bertucci l'ampia sala mostre di Villa Cambiaso ospiterà alcuni lavori in cera realizzati su pannelli e supporti, saranno altresì collocate nella cappella annessa al palazzo Colonna-Cambiaso ramoscelli di fiori, tralci d'edera, arbusti, tutti eseguiti in cera dai colori delicati, sfumati e trasparenti i cui rami contorti e modellati diventano candelabri come preziosi alabastrici che adoreranno l'altare della piccola chiesa consacrata. A destra è proposta l'immagine: "La Madonna delle Rose" cm 100x200, interamente eseguita in cera, ricevuta in Vaticano dal Pontefice Benedetto XVI in occasione del celebre incontro nel settembre 2007. Viene anche riportata l'invocazione scritta dal maestro.

Pio Vintera

UN MAESTRO DELLA "CERA NELLA SCULTURA"

Nhôelm D'Akârs ci offre una produzione quanto mai varia e vasta, che si dipana con grande vivacità espressiva e forte impatto visivo per gli effetti che riesce a raggiungere nel modellato, nel colore, nelle luci e nelle ombre, nei primi piani e negli sfondi, nella resa d'insieme e

nei dettagli. Egli si è ormai formato una larga esperienza in un settore - quello della ceroplastica, arte antichissima ripresa nel Rinascimento e, in età moderna, da Medardo Rosso - che a tutt'oggi non annovera, a livello nazionale e internazionale, un gran numero di cultori: e proprio per questo la sua ricerca, condotta con impegno e con passione, gli ha consentito di distinguersi, acquisendo una padronanza tecnica non indifferente con cui riesce a tradurre con immediatezza il suo ricco mondo interiore, i suoi sentimenti, la sua spiritualità.

Insomma, gli eterogenei temi della produzione di Nhôelm D'Akârs lasciano trasparire la ricchezza della sua ispirazione e la duttilità del suo linguaggio espressivo, e ci lasciano altresì intravedere la vastità del suo mondo emozionale.

Le sapienti mani dell'Artista modellano la cera assecondando le sue multiformi visioni interiori, e creano un mondo ricco di tensione emotiva e

spirituale, visualizzando dei sogni o dei paesaggi ideali o semplicemente riproducendo la infinita bellezza della Natura. Nhôelm costruisce immagini e spazi all'interno di un vasto campionario di vibrazioni emotive, illuminando il tutto con colori ora tenui ora accesi. Di lui si può senz'altro sottolineare ancora una volta il notevole eclettismo, per cui lo spettatore trova nelle sue opere fantasia, svago, sogno, ma anche spunti per la riflessione elica e

religiosa e per conquistare qualche attimo di tranquillità interiore.

Marco Pennone



*Oh Beata vergine,
fa che le armi e le malattie
si trasformino in petali di rose,
che con il loro profumo
portino pace,
amore e serenità
nel mondo*



HIROSHIMA/NAGASAKI, UN MONITO DI UGO PIACENTINI

Con nel cuore il ricordo dei 50 milioni di morti della II guerra mondiale, ivi compresi i 455.000 vaporizzati negli uragani atomici di Hiroshima e Nagasaki, Marlene Dietrich cantò nel dopoguerra a Berlino, davanti a un pubblico immenso, una canzone più che mai attuale e che più che mai dovrebbe fondersi nel cuore di tutti. Ecco la traduzione dal tedesco di questi indimenticabili istanti:

La risposta la sa soltanto il vento
Quante strade su questo mondo
sono strade piene di lacrime e di
dolore.

Quanti mari su questo mondo
sono mari della tristezza.
Quante madri sono da lungo tempo
sole
e aspettano e aspettano ancora oggi?
La risposta, amico mio, la sa solo il
vento.
La risposta la sa soltanto il vento.
Quanta gente non è oggi ancora libera
e vorrebbe tanto volentieri esserlo?
Quanti bambini vanno a riposarsi alla
sera
e non si addormentano per la fame?
Quanti sogni dicono nella notte
quando sarà diversa per noi?
La risposta, amico mio, la sa solo il
vento.
La risposta la sa soltanto il vento.
Quali grandi montagne di danaro si

spendono
per bombe, razzi e morte?
Che grossi paroloni fa qualche uomo
senza lenire bisogno alcuno?
Quale disastro deve ancora succedere
perché la gente si ravveda?
La risposta, amico mio, la sa solo il
vento.
La risposta la sa solo il vento.
La risposta la sa soltanto il vento.

**ELOGIO DI ALDO PERO A NEURO
BONIFAZI PER LA CRITICA A
FRANCA MORAGLIO GIURGURTA
"DAL DIARIO DI UN'INQUIETA"**

**Quando mi è venuta in mano la silloge
poetica di Franca Moraglio Giurgurta ho
aperto a caso il volumetto e ho incomin-**

ciato a scorrere le sue pagine con crescente interesse, fino decidere di recensirlo. Giunto dalla metà al termine, ho fatto quello che la logica avrebbe imposto sin dall'inizio, ossia intraprenderne la lettura dall'inizio. Ciò mi ha fatto scoprire la bella e sensibile presentazione di Neuro Bonifazi. Posto di fronte al mio specchio interiore mi sono allora chiesto: sapresti fare meglio? Poiché la risposta è stata negativa e allo stesso tempo mi è parso giusto dare notizia di questo prezioso libellum cui auguro, come già fece Guido Cavalcanti nei confronti della sua Ballatetta, di andare ardito per il mondo e di recare lontana notizia della sua Autrice, ho deciso di abbinare la pubblicazione di alcuni versi con i passi più interessanti del loro prefatore.

PIERO DELLA FRANCESCA E BALTHUS

Da una mostra del 2007 ad Arezzo dedicata al suo più importante artista rinascimentale e quella dedicata a Balthus che si svolgerà a Martigny da giugno a novembre 2008

Che cosa guardano, gli angeli di Piero della Francesca? In quale direzione volgono gli sguardi ad es. i due misteriosi giovani che affiancano la Vergine con il Bambino, nella splendida "Madonna di Senigallia"? O in che cosa sono assorti gli occhi malinconici dei due angeli che sollevano la tenda, nella "Madonna del parto"?

E, soprattutto: che cosa vedono – molto lontano! – che i nostri occhi non riescono a vedere?

Mi sono posta queste difficili domande in occasione di una esperienza: la visita ad una significativa e suggestiva esposizione, "Piero della Francesca e le corti italiane", che Arezzo ha dedicato, l'anno scorso, al suo più importante artista rinascimentale. Domande che si collegano alle tante possibili, che studiosi e critici dell'arte - insieme a grandi artisti, da Piero influenzati ed ispirati – si sono sempre posti, di fronte alla sua opera.

La mostra di Arezzo ha avuto uno straordinario successo di pubblico, al di là delle previsioni più ottimistiche dei suoi stessi organizzatori. E allora di domande se ne può porre ancora una, solo apparentemente più semplice: da che cosa sono attratti, e che cosa cercano, gli uomini del terzo millennio, nell'arte di Piero della Francesca?

Non pretendo di rispondere, anche solo parzialmente, a queste domande. Una personale riflessione può condurre ad altrettanto personali possibili risposte, intuizioni, approfondimenti.

Lasciandosi prendere dalla magia di una esperienza, posso solo accennare ad una specie di rapimento che ha preso non solo me - perchè potevo osservarlo sul volto di molti visitatori – di fronte a questi capolavori: come per il contatto con qualcosa per sua natura indefinibile, ma che ci porta alla scoperta di territori inesplorati, non fuori ma dentro di noi, che l'arte rivela.

Sappiamo che molti artisti rinascimentali si proponevano di rendere visibile il pensiero per mezzo dell'arte. Lo testimonia anche il Vasari (anche lui aretino); non solo nelle sue famose "Vite", ma anche negli affreschi da lui stesso eseguiti



per la sua casa, ad Arezzo (visitatela, se vi capita di andarci: troverete un dotto e illuminato "custode" che vi potrà rivelare - se glielo chiedete! - la segreta filosofia di un suo grande affresco. E ad Arezzo, anche a mostra conclusa, restano sempre da vedere, nella chiesa di S. Francesco, gli splendidi affreschi restaurati de "La leggenda della vera croce").

Anche Piero della Francesca coltivò appassionatamente il sogno di fondere in un'arte, scienza, filosofia. Lui stesso si dedicava, specie negli ultimi anni, all'approfondimento delle leggi della prospettiva e a difficili studi matematici, ispirati dalla visione tipicamente rinascimentale di un armonico rapporto fra microcosmo e macrocosmo.

Nulla vi è quindi di casuale e privo di significato nelle complesse architetture dei suoi quadri, nelle sue ieratiche e misteriose figure, nella luce quasi innaturale che illumina i volti. Ciò appare evidente nei suoi capolavori, come quella "Madonna di Senigallia", dove la razionalità della rigorosa prospettiva si fonde con la poesia della luce, che è l'elemento unificante della composizione.

Costruzione razionale dello spazio, e magia della luce: ecco ciò che caratterizza anche un grande pittore a noi contemporaneo, Balthus Klossowski de Rola, più noto con il nome di Balthus.

La sua fonte di ispirazione, come è ovvio, è abissalmente lontana da quella di Piero e degli artisti del '400. Ma "Balthus, come Piero della Francesca, è un pittore di luce" dice V. Sgarbi. "E' una eredità di armonia, proporzione e misura che viene a questo artista modernissimo da una strana intuizione dello spirito del nostro Quattrocento. E' la luce la fonte di quell'essenza segreta e di quel mistero di seduzione che emana dalle tele di Balthus" non paragonabili a quelle di nessun artista contemporaneo, ma "atemporali, strane e straniare, fuori dal tempo presente, metafisiche" (V.Sgarbi, Balthus, Firenze 2001).

Queste parole di Sgarbi possono essere ben appropriate anche per l'arte di Piero: è lo stesso "mistero di seduzione" che incontriamo nei suoi dipinti.

E una prova concreta del rapporto fra due artisti, così lontani nel tempo, si può trovare nelle copie da Piero della Francesca che Balthus ha eseguito in anni giovanili: come quelle dall'affresco "La leggenda della vera croce", una delle quali (un piccolo olio, che però in certo modo aiuta a capire la composizione di alcune sue grandi opere successive) ho avuto occasione di vedere recentemente nel Museo Granet di Aix-en-Provence. "Mitici e rari" sono i quadri di Balthus, non facili da vede-



re esposti. Perciò molto attesa è la grande esposizione che quest'anno – dal 13 giugno al 19 novembre, in occasione del centenario della nascita – ci offrirà, nel suo splendido spazio espositivo, la Fondation Gianadda, a Martigny. Una mostra da non perdere: la più importante dopo quella alla Fondazione Cini di Venezia, nel 2001.

Balthus: un artista significativo, fra i maggiori del novecento, eppure fino agli anni ottanta quasi sconosciuto in Italia. E ancora oggi un po' "mi-

sterioso", non tanto noto al grande pubblico. Forse perché anche la sua opera, come quella di Piero, ha qualcosa di enigmatico, che lascia aperti interrogativi. La sua "leggenda" fu del resto da lui stesso alimentata (così volle essere presentato nel 1968 - rispondendo ad una richiesta di cenni biografici da parte degli organizzatori - in una sua mostra alla Tate Gallery: "Nulla è noto della vita di Balthus – E ora, guardiamo i suoi dipinti").

L'intenzione di queste brevi note era quella di collegare fra loro due eventi espositivi – uno ad Arezzo, già passato, l'altro a Martigny, ormai prossimo – nella convinzione che esista un profondo legame fra i due protagonisti, pur vissuti in epoche tanto diverse, e caratterizzati da così diverse fonti di ispirazione.

Ad aggravare il fatto che il discorso è rimasto necessariamente affrettato ed insufficiente, lo concludo riproponendo (e lasciando senza risposta) la domanda iniziale: ma che cosa guardano, e che cosa vedono, lontano, gli angeli di Piero della Francesca?... e che cosa, quelli (se "angeli" si possono definire) di Balthus?

Maria Pia Ambrosetti Molinari



Anfiteatro di Villa Cambiaso



Villa Cambiaso

cell: 349.6863819 - email: vintera@villacambiaso.it

Direttore editoriale: Pio Vintera. Editor: Aldo Pero. Responsabile: Giovanni Vaccaro.

Impaginazione e grafica: Mattia Vintera. Stampa: "Marco Sabatelli Editore"

Hanno anche collaborato: Flavia Folco, Maria Pia Molinari, Brunella Pelizza, Marco Pennone, Aldo Pero, Ugo Piacentini, Roberto Siri, Pio Vintera.

La rivista viene spedita all'indirizzo dei soci dell'associazione se sono in regola con il versamento di 30,00 €

I soci hanno diritto, inoltre, a partecipare gratuitamente a tutte le manifestazioni: Concerti, Mostre, Eventi organizzati dall'Associazione C/C Bancario (CARISA) n° 2293480 - ABI 6310 - CAB 10600 intestato all'Associazione Culturale Villa Cambiaso.



**CASSA DI RISPARMIO
DI SAVONA**



GRUPPO BANCA CARIGE